



[www.atmpp.it](http://www.atmpp.it)

## Report #7/2008

# Lavori in corso... Pericolo **CADUTA MASSI** !

L'altro ieri è stato sottoscritto, dall'ENAV S.p.A. e dalle OOSNN - con la sola eccezione dell'ATM-PP, - un verbale relativo all'orario di lavoro operativo ordinario.

La novità, che tutte le altre rappresentanze sindacali hanno accettato, riguarda l'aumento dell'orario operativo ordinario mensile, che sarà elevato - dalle attuali 120 ore/30gg - a 136 ore/30 gg. Il nuovo orario operativo ordinario mensile è comprensivo delle attività di continuous training.

Cosa vuol dire tutto ciò? Semplice: ribadendo che l'orario di lavoro ordinario resta fissato in 1825 ore annue (35 ore settimanali), l'accordo sancisce il passaggio dalle 1460 ore annue di impiego operativo, alle 1655 ore, comprensive del continuous training.

Quindi i sottoscrittori hanno convenuto di elevare l'orario ordinario in posizione operativa a scapito di tutte le altre attività che, fino alla firma di ieri, contribuivano al raggiungimento della resa oraria annua delle 1825 ore (briefing, overlap, visita medica, reperibilità, aggiornamento professionale, ecc.).

La "filosofia sull'orario di lavoro" adottata l'altro ieri rappresenta un autogol sindacale reso clamoroso dall'individuazione di un percorso di costruzione dell'accordo contrattuale che appare come un salto nel vuoto incomprensibile ed inaccettabile; un nuovo "7 dicembre" nel quale si santificano impegni estremamente gravosi per il personale che intaccano il percorso di garanzie individuali tracciato nell'Accordo Quadro, senza avere in precedenza costruito un equivalente sistema di tutela. Ed in particolare:

- senza sapere quale contropartita economica viene riconosciuta per l'aumento dell'orario ordinario da rendere in posizione operativa.
- senza sapere come sarà quantificato il continuous training e se lo stesso sarà effettuato ogni mese,
- senza sapere quali attività, tra quelle succitate oggi comprese nell'orario ordinario di lavoro annuo, saranno intaccate dagli effetti del nuovo regime dell'orario operativo,
- senza avere la benché minima garanzia sull'applicazione del nuovo regime orario ad invarianza di organizzazione del lavoro (configurazioni operative e relativi lay-out)

Vale la pena aggiungere alcune altre considerazioni. L'elevazione a 136 h dell'orario ordinario lascia presagire, almeno nelle teste di quanti hanno sottoscritto il verbale, il riassorbimento in percentuale anch'essa lasciata al fato, nel salario fisso di quanto ad oggi percepito quale P.A.; ciò significherebbe, laddove non venissero *ad hoc* previsti meccanismi che garantissero la possibilità nel breve di riaprire la partita economica contrattuale (solo quella!!!), avere forse con troppa superficialità abbandonato l'ipotesi di beneficiare della de-fiscalizzazione (riduzione della tassazione) delle prestazioni straordinarie, fiore all'occhiello dei programmi bipartisan di rilancio dell'economia tanto delle maggiori forze politiche, quanto delle confederazioni sindacali. Certo, oggi comodi slogan, ma lavorare con prudenza, forse, in questo caso non sarebbe male.

Altra questione non secondaria è quella della compatibilità tra le diverse quantità orarie: come si conciliano le 250 h annue con le 152h/mese entrambe confermate solennemente nel verbale di riunione? Se la matematica non è diventata filosofia, partendo da una base oraria di 136h/mese non vi è modo di effettuare le 250h annue se non superando il limite delle 152 h.



A prescindere dalle posizioni e dalle strategie che possono essere differenti, questa fretta di voler impegnare i lavoratori senza aver chiari i contenuti complessivi della partita che si sta giocando, non possiamo assolutamente dividerla.

Un ventennio di conquiste sindacali che hanno prodotto in controtendenza rispetto all'omologo mondo del lavoro europeo, una continua contrazione dell'orario "ordinario" (ad incremento costante di salario, cioè di retribuzione "fissa", non accessoria), è stato polverizzato dai "soliti noti" (coadiuvati da qualche interessante *new entry*), quelli del 7 dicembre 2002, alla vigilia di preoccupanti scenari normativi intervenuti in materia di licenze professionali e mantenimento delle competenze.

Un clamoroso passo indietro che, azzerando le conquiste "orarie" sancite dall'Accordo Quadro, consegna gestione delle turnazioni e orario di impiego (ora pienamente conforme alle esigenze di pianificazione della Società) al management di ENAV; rammentando, laddove ve ne fosse bisogno, che la definizione dell'organizzazione del lavoro è da sempre prerogativa societaria, completata la partita sulla "rivisitazione" delle relazioni industriali, sulla quale (leggasi sciopero virtuale) le Confederazioni e quanti con loro hanno lavorato per anni sono pronti da tempo, il pacchetto è completo e il personale operativo è ingabbiato. Di fronte a questo scempio, paradossalmente, la parte economica diviene solo un dettaglio.

Da un primo scarno comunicato di alcuni "sottoscrittori di verbale" tale intesa verrebbe giustificata dal fatto che si è voluto ridurre il livello di flessibilità oraria in mano alla Società ed evitare sperequazioni economiche tra lavoratori. Se partiamo dal presupposto che lo scorso anno sono state programmate a tutti i lavoratori 134 ore e che d'estate la programmazione è stata non inferiore alle 144 ore + reperibilità, **è chiaro che le importanti differenze economiche realizzate nei cud dello scorso anno, pagano le consapevoli prestazioni effettuate in violazione dei limiti massimi di impiego operativo.** Le 136 ore non risolvono quindi il problema poiché il disequilibrio trova ragionevole dimora prevalentemente nella gestione individuale che il lavoratore fa del proprio orario d'impiego. Il problema, laddove lo si volesse davvero fare, sarebbe facilmente risolvibile non prevedendo ad esempio il pagamento delle ore in eccesso alla 152-esima (soluzione proposta al tavolo e, per onestà, condivisa anche da una compagine firmataria); evidentemente il target è un altro e nulla ha a che vedere con la flessibilizzazione.

Come già anticipato nel Report #6, i fatti ci stanno purtroppo dando ragione; questa trattativa è nata storpia poiché viziata da una anomalia difficilmente riscontrabile nella storia delle negoziazioni sindacali; quella rappresentata dalla facilità con la quale il Sindacato si è da subito reso disponibile all'innalzamento dell'orario di lavoro senza avere chiare le dimensioni, seppur approssimativamente, della contropartita economica e soprattutto in assenza di garanzie sull'organizzazione del lavoro. La Società ora negozierà da una posizione di forza che si è garantita accedendo ad un percorso di innalzamento dell'orario ordinario di lavoro, abbandonando progressivamente le ragioni del proprio impegno su partite per noi vitali come l'Ordinamento professionale, il recupero economico del personale neo-assunto, la strutturazione di un differente sistema di garanzie sull'impiego orario del personale Quadro, la scrittura di un completo articolato contrattuale, i nuovi criteri per la produttività.

Già immaginiamo che quando queste considerazioni saranno portate all'attenzione dei lavoratori, i firmatari sosterranno che non c'è di che preoccuparsi perché l'accordo entra in vigore solo quando tutte questi "buchi" di conoscenza saranno riempiti, ma la verità è che c'è veramente poco da stare tranquilli! La trattativa che riprenderà la prossima settimana appare ormai condizionata; un macigno affatto indifferente è stato posto sulla strada che dobbiamo percorrere; chi ha deciso di obbligarsi e di impegnarsi al buio ora non può far altro che girare intorno all'ostacolo.

Roma, 8 marzo 2008

## Federazione ATM-PP

Federazione ATM-PP

Via delle Rupicole 85/87 - 00169 Roma - Tel. 06261687 - Fax 0623269597 - segreteria@atmpp.it



SACTA  
sacta@atmpp.it



LICTA  
licta@atmpp.it



ANPCAT  
anpcat@atmpp.it



CILA-AV  
cila-av@atmpp.it